

È COMINCIATO UN ALTRO ANNO DI GUERRA, L'«ANNO DEL CINGHIALE»

Il Vietnam si prepara al Tet

Hanoi vive con vigile durezza l'attesa della festa, il 27 gennaio, e insieme la tensione per la ripresa dei bombardamenti - La zona di Vinh-Linh la più bombardata del mondo: 400.000 tonnellate di esplosivo USA - Ovunque si lavora per riattivare i rifugi e intensificare l'addestramento - La fallita strategia della «vietnamizzazione» di Nixon

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA HANOI, gennaio

Verso la fine di dicembre Hanoi aveva già assunto l'atmosfera delle grandi occasioni: il Tet, la festa del Nuovo Anno del calendario luna...



Una fotografia che racchiude i due aspetti della vita quotidiana nel Vietnam del Nord: il lavoro, intenso e appassionato di tutta una popolazione per costruire e per ricostruire ciò che è andato distrutto; nello stesso tempo, la vigilanza e la mobilitazione per essere sempre pronti a dare con le armi una risposta all'aggressore americano

sato di ritenersi, e di essere, in guerra. Attesa dunque della grande festa, e attesa insieme di una battaglia forse ancora più dura di quella già conosciuta...

L'azione più massiccia

Nel Nord, la «grande retrovia» di quello che viene ormai comunemente definito il «grande fronte» del Sud, il 21 novembre dell'anno scorso ha segnato una svolta di carattere fondamentale...

cessazione incondizionata — è bene ripeterlo, l'aggettivo è qui estremamente importante: incondizionata — dei bombardamenti aerei che erano durati quattro anni...

la Washington ufficiale. Quando i vietnamiti denunciarono gli attacchi contro il Nord, contro tutto il Nord, Washington rispose, mentendo...

giune a dire il Pentagono, che un-aereo venisse preso nel raggio d'azione di un radar nord vietnamita, perché l'atto fosse considerato ostile...

in questa sequela di menzogne vi era un dato da tenere presente: la stampa americana, e gli uomini che non avevano fede cieca in Nixon...

Era la stessa serie di menzogne alla quale essi avevano assistito in quel 1964 che sembra ora la preistoria dell'aggressione, quando Johnson inventò, letteralmente inventò, quegli «incidenti del golfo del Tonchino»...

Non per perpetuare delle prepotenze di classe, per derubare chi lavora? Voi siete spudorati, questo è noto; ma avete mai osato pensare che Gomulka abbia aumentato i prezzi per avvantaggiare la Confindustria o gli speculatori edili?

Abbiamo un impegno

to, vi è molto piaciuta l'uscita di Gilsenti sui gesti dei lavoratori che «spaccano» le aziende, ma perché vi dimenticate che i «teppisti» «spaccano» gli uomini?

operai a Danzica. Voi, invece, quando ammazzano i negri ve ne infischiate e quando uccidono dei lavoratori in un paese socialista gridate: Sì, sì, godete, vi fregate le mani e quelle morti invece di colmarvi di desolazione...

Ma fra le tragedie dei paesi capitalisti e quelle dei paesi socialisti corre una differenza sulla quale non siamo disposti a tacere. Nei paesi capitalisti i governanti, quando sono spietati e crudeli, lo sono perché vogliono che le cose restino come sono o vadano addirittura indietro...

Un appello solenne

Vi era stato solo un precedente di un appello altrettanto solenne: quello lanciato dal Presidente Ho Chi Minh quando gli americani attaccarono per la prima volta, nel fuoco della scalata aerea, Hanoi.

La situazione di sconfitta

Ma la questione non è questa. La questione va vista in quel quadro che grandi tabelle multicolori rizzati ai margini delle piazze e dei crocevia di Hanoi e di altre città ricordano a ogni vietnamita. Essi rappresentano l'Indocina tutta intera, il Vietnam del Nord e quello del Sud, il Laos e la Cambogia...

LUKACS E ARAGON AL P.C.I.

Un patrimonio comune

«Ero un giovane comunista quando, tra il consenso di tutti i rivoluzionari, venne costituito il partito comunista italiano. Da allora, lo sviluppo ideologico e politico del comunismo, soprattutto in Europa, sarebbe inimmaginabile senza la partecipazione determinante del partito italiano...

GYORGY LUKACS

La forza della maturità

«Siamo fratelli d'età e fratelli d'avvenire. I comunisti di Francia e d'Italia sono passati attraverso le stesse prove di sangue e di pensiero. Abbiamo avuto le stesse illusioni. Abbiamo duramente imparato quanto costa il sogno d'utopia...

ARAGON

I DISEGNI DEGLI ARTISTI ITALIANI

Per celebrare il 50° del Partito «Unità» ha pubblicato e pubblicherà documenti, testimonianze, articoli di storia e di rievocazione, inediti e analisi critiche, fotografie rare. Per arricchire il quadro di questi contributi documentari e storico-politici su mezzo secolo di lotte dei comunisti italiani per la pace, per la libertà e per il socialismo, «Unità» ha invitato gli artisti italiani a dedicare un disegno al 50° del P.C.I.



LETTORI ricorderanno che domenica scorsa abbiamo risposto a un nostro sconosciuto contraddittore, il Rag. R. O. di Mestre, che ci aveva scritto una lettera da noi, per esigenze di spazio, sommariamente riassunta. Ebbene, siamo lieti di constatare che il Rag. R. O. legge con assiduità le nostre note ed è un alacre avversario, perché nella stessa giornata di domenica (lo vediamo dalla data) egli ci ha inviato una seconda lettera che abbiamo ricevuto mercoledì, e siccome questa volta (bravo Ragioniere) si tratta di un breve scritto, non abbiamo difficoltà a riprodurlo integralmente.

Egregio Ragioniere, come vede pubblichiamo la sua lettera senza togliere né aggiungere una virgola e adesso Le rispondiamo premettendo un solo avvertimento: che esprimeremo opinioni personali, destinate a coinvolgere soltanto la nostra individuale responsabilità. Ciò detto, eccoci qui con la questione, della quale abbiamo piena le orecchie e le tasche, del «teppismo». Questo «teppismo» quando, in rari casi, è stato veramente tale, i comunisti lo hanno condannato con una tempestività e con una schiettezza che, personalmente, ci hanno persino dato fastidio, non perché pensiamo che il «teppismo» non sia da deplorare e da rifiutare nettamente. Lo è sicuramente, a una condizione: che non si dimentichi mai come, di fronte al vandalismo (trattato di qualche esagitato o di qualche incoscienza che sfascia una macchina o abbatte un cancello o malmena un dirigente, stiano decenni e decenni, per non dire secoli, di «teppismi» compiuti dai padroni, freddamente, liberamente, senza neppure l'attenzione della esasperazione, della miseria e della fatica. Ah, mis-

ferdere le vostre aziende quando comandavano i tedeschi che volevano distruggerle, ed è lui che le difende oggi, anche contro i «teppisti» («ma quanti sono») che vi fanno comodo, che voi sergiate amare perché vi offrono l'occasione di fare d'ogni erba un fascio e di dire: «Ah gli operai...», «con le vostre facce schiate, ma chi vi mantiene, voi, se non i lavoratori che «spaccano» le aziende? (Sia chiaro, egregio Ragioniere, che quando diciamo «voi», «vostre» e così via, non ci riferiamo a Lei personalmente: non sappiamo nemmeno che cosa facciano, ma ci riferiamo a coloro che Lei difende e che noi, ah che respiro, vivamente avversiamo).

Ed eccoci ai fatti di Danzica. E' vero, noi, personalmente, abbiamo evitato di parlare, paghi di quanto in proposito ha detto il Partito. Abbiamo cercato di indugiare il meno possibile sulla nostra pena, che è stata sincera e profonda. Perché i comunisti soffrono sempre, caro Signore, mentre voi passate dalla indifferenza alla esultanza. I comunisti soffrono quando vengono uccisi i lavoratori ad Avola o i negri in America e soffrono quando cadono gli

operai a Danzica. Voi, invece, quando ammazzano i negri ve ne infischiate e quando uccidono dei lavoratori in un paese socialista gridate: Sì, sì, godete, vi fregate le mani e quelle morti invece di colmarvi di desolazione; vi riempiono di speranza; speranza che facciamo diminuire i nostri voti, speranza che quei cadaveri «rendano», speranza che quelle sciagure «fruttino». Siete così abituati a sfruttare, che sfruttate anche i morti, e avete un tale gusto per il reddito, che applicate la legge del profitto anche alle salme. Noi lo sappiamo che beccchini siete.

Le finisce, egregio Ragioniere, scrivendo che ci saluta senza amicizia. Meglio così, perché se fossimo amici, questa mattina, che è la festa del P.C.I., non potremmo vederci. Abbiamo un impegno. Andiamo con i lavoratori a cantare Bandiera rossa. Fortebraccio

za di oltre mezzo milione di soldati. La chiave è la «vietnamizzazione» della guerra, cioè la concretizzazione della «dottrina Nixon» che, in parole povere, mira a far combattere e morire i vietnamiti al posto degli americani, i cambogiani al posto degli americani. In questa corsa dietro ad un sogno impossibile, e alla tentazione di risolvere un dilemma insolubile con nuovi colpi di mano (e di testa) contro il Nord, siede tutto il senso della situazione attuale in Indocina

Emilio Sarzi Amadè

LATERZA novità

Guida alla storia contemporanea di Geoffrey Barraclough

Lettere sul Capitale di Karl Marx - Friedrich Engels a cura di Giuseppe Bedeschi

La linguistica americana contemporanea di Charles F. Hockett

La teoria del valore dai classici a Marx di Maria Grazia prefazione di Claudio Napoleoni

Dopoguerra e fascismo in Puglia di Simona Catarzi prefazione di Ranzo De Felice

Geologia: introduzione alla storia della terra di Herbert H. Read a cura di Felice Piccolo

Classi e conflitto di classe nella società industriale di Italo Calvino prefazione di Alessandro Pizzorno

novità LATERZA